

# L'ANGOLO DELLE STORIE

## LA FIABA DEL MESE NOVEMBRE

*A CURA DELLA CLASSE IV SCUOLA PRIMARIA DI FORNACI*

### **Piccola Penelope**

C'era una volta una bambina piccola piccola, che veniva presa in giro continuamente da tutti i suoi amichetti, perché, anche se il tempo passava, lei non cresceva mai e rimaneva sempre della stessa altezza, cioè molto molto bassa rispetto agli altri bambini della sua età, si chiamava Penelope.



Un bel giorno, mentre era sul pulmino per andare a scuola, una farfalla si posò sul suo nasino, sbattè le ali più volte e bisbigliò qualcosa di incomprensibile; questo si ripeté per tutta la settimana: la stessa farfalla, tutte le mattine, si posava sul suo naso e le bisbigliava qualcosa, ma Penelope non riusciva mai a capire che cosa dicesse.



La settimana successiva Penelope pensò bene di procurarsi un retino per farfalle, in modo da catturare l'intrusa che si posava sempre sul suo nasino, ma la farfalla non si fece più vedere, disilludendo le aspettative della bambina.



Intanto, a scuola, le altre bambine continuavano a prenderla in giro, soprattutto una certa Carlotta, alta, snella, slanciata, bella, ma anche molto molto antipatica, cattiva e sbruffona, continuava imperterrita a farle scherzi di cattivo gusto, come farle trovare

la merenda nello zaino spiacciata, un ranocchietto nel suo armadietto personale, scritte sulla lavagna del tipo: “Penelope la nanetta”, e questo a Penny faceva molto male, tanto da farle pensare di abbandonare definitivamente la scuola, anche se in cuor suo sapeva che sarebbe stato impossibile, in quanto andare a scuola è un obbligo e un dovere.

Il problema è che quest’obbligo dovrebbe essere un piacere, dovrebbe fare del bene, dovrebbe dare risultati positivi, ma tutto ciò per Penelope non era così, anzi, per lei andare a scuola era diventato un vero incubo e doveva assolutamente fare qualcosa per cambiare la situazione.



Un lunedì mattina, durante la ricreazione, mentre la piccola se ne stava sola soletta in cortile, senza merenda, perché Carlotta gliel’aveva fatta sparire, sentì una vocina esile esile, un battito d’ali, un fruscio, ed ecco improvvisamente la farfalla, la stessa farfalla di sempre, che volava intorno a lei e le bisbigliava qualcosa, ma stavolta si capiva cosa: “Sei carina, crescerai, avrai tanti amici, ti sposerai e sarai felice, molto felice, devi solo crederci e non farti abbattere dalle cattiverie”.



Penelope non poteva credere che una farfalla parlasse, e proprio a lei poi, così piccola, insignificante, ma, un attimo, la farfalla le aveva detto che lei sarebbe

cresciuta, diventata bella, che sarebbe stata felice, se una farfalla poteva parlare, allora sicuramente anche lei avrebbe potuto diventare bella, bastava crederci. Così si fece forza, andò da Carlotta e l'affrontò, le disse che non le importava nulla di essere bassa e che era molto meglio essere piccolina e crescere piano piano godendosi la vita, credendo nella vita, amando quello che si ha e soprattutto era molto meglio avere una farfalla parlante per amica; Carlotta in un primo momento scoppiò a ridere, ma, improvvisamente uno sciame di farfalle multicolori circondò Penelope e si mise a cantare una canzone: “Carlotta spilungona, le fa tutto la mammona, lei non sa far niente, perché è secca come un battente”.

Carlotta non credeva alle sue orecchie e non sapeva più cosa fare, non le rimaneva che scappare a gambe levate e non tornare a scuola per un po' di tempo, anzi pensò bene di cambiare addirittura scuola, così da quel giorno nessuno prese più in giro Penelope, anzi diventò la leader della scuola, una vera mascotte, dato che era sempre protetta dalla sua amichetta farfalla.



**Fornaci, 10-11-2010**

**La classe IV**